

L'angolo
dell'informatica

Il fenomeno dovuto alle carenze complessive del nostro sistema impositivo

Lotta all'evasione: ci sono i mezzi ma non vengono utilizzati appieno

di Giovanni De Pandis

visibilità al Fisco. Come si è già avuto modo di evidenziare, infatti, è proprio la visibilità al Fisco dei redditi prodotti la variabile intorno alla quale ruota la lotta all'evasione



Giovanni de Pandis

fiscale. Ne è prova il fatto che può accadere che uno stesso soggetto paghi regolarmente le imposte su quanto è "segnalato" o "visibile" dal Fisco e le evada in relazione

a redditi che non sono "visibili". A ciò, la Commissione Bicamerale aggiunge il dettaglio della mancanza di contrapposizione di interessi che caratterizza i rapporti che si instaurano tra privati cittadini ed imprese o professionisti.

Forse qualcosa cambierà in questo fine 2011 perché è molto probabile che il peso del debito pubblico e la rarefazione di ogni altra risorsa liquida costringeranno i nostri governanti a prendere provvedimenti più concreti e determinati contro l'evasione fiscale, anche (o, soprattutto) per convincere i nostri "controllori" europei della serietà degli intenti proclamati.

Nel 2009 la Commissione Bicamerale evidenziava la necessità di contrastare l'evasione fiscale tramite la valorizzazione del sistema delle banche dati a disposizione del Fisco e da allora, successivi e più precisi interventi hanno convinto che questa è la strada da percorrere.

La lotta all'evasione fiscale costituisce un imperativo categorico soprattutto in tempi di crisi come quelli che stiamo vivendo; non è più tollerabile che il costo di servizi ed amministrazione pubblica gravi solo sulle spalle di alcuni.

È una verità ineludibile ma il radicamento del malcostume è talmente forte nella nostra economia e nella nostra società che sembra un "modo di dire" piuttosto che una dichiarazione di intenti dotata di reale minacciosità nei confronti dei tanti evasori che popolano il nostro bel paese. Secondo la Commissione Bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria¹ "per spiegare correttamente la genesi del fenomeno dell'evasione fiscale occorre partire dall'inefficienza complessiva del nostro sistema impositivo, in cui la tassazione è distribuita in modo fortemente squilibrato. Ciò accade ... probabilmente, perché negli ultimi anni, è mancata un'analisi completa delle differenti modalità con cui può essere manifestata la capacità economica e della sua correlativa diversa

1. Cfr. documento approvato il 15/7/2009 a conclusione dell'indagine conoscitiva su "L'anagrafe tributaria nel contrasto all'evasione fiscale".

In effetti, spesso ci si chiede come possa accadere che un contribuente disonesto riesca a mantenere un tenore di vita di livello elevato e nel contempo a dichiarare al Fisco per anni (se non per tutta la sua vita "tributaria") redditi che non glielo consentirebbero e che, anzi, gli danno anche diritto all'ottenimento di tariffe agevolate nella fruizione dei servizi pubblici di sanità / istruzione per sé o per i propri familiari, in concorrenza, se non a scapito, di altri realmente più bisognosi di sostegno. Come è possibile che il Fisco non abbia la capacità di analizzare i dati contenuti negli archivi del P.R.A., delle Conservatorie dei Registri Immobiliari o dei conti correnti bancari, per incrociarli con le dichiarazioni dei redditi presentate da ciascun contribuente, al fine di far emergere le incongruenze tra quanto dichiarato e quanto posseduto?

La già citata Commissione Bicamerale ha condotto audizioni con i dirigenti dell'Agenzia delle Entrate, col Comando della Guardia di Finanza, coi responsabili di SOGEI (la società che ha in appalto la gestione delle banche dati dell'amministrazione dello Stato), con i rappresentanti degli enti locali per comprendere quale fosse lo stato delle banche dati a disposizione della lotta all'evasione e proporre le opportune azioni conseguenti.

È emerso che il sistema informativo della fiscalità (il cosiddetto S.I.F.) contiene numerose applicazioni create appositamente per ciascuna struttura organizzata (Entrate, Demanio, Territorio, Dogane, Monopoli, Equitalia, Guardia di Finanza etc.); si tratta di applicazioni che raramente sono in grado di dialogare e che risultano gestite o sviluppate da SOGEI.

Infatti, tale sistema informatico si basa su oltre 6.000 server e su circa 1500 applicazioni che utilizzano 30 linguaggi di programmazione differenti e questo, nonostante il partner tecnologico sia unico.

Ragionevolmente, ed in prima battuta, la Commissione Bicamerale auspica che il S.I.F. venga migliorato nell'ottica della interoperabilità, enfatizzando cioè la capacità dei diversi sistemi e servizi tecnologici di comunicare e scambiare informazioni tra loro e con altri sistemi, "magari limitando il numero dei progetti e/o dei programmi e stabilendo le priorità insieme ai vertici del Ministero dell'Economia e delle Finanze".

L'organismo bicamerale ha ritenuto di dover invitare SOGEI a contenere gli obiettivi di business intelligence ed a razionalizzare invece il modello esistente al fine da renderlo "più snello, congruente, efficace ed economico" per una fruizione dei dati che possa essere più condivisa e quindi utile, rafforzando la *governance* del Ministero dell'economia e delle finanze "in modo che si imponga su tutti i soggetti della fiscalità" e possa vagliare le proposte del partner tecnologico, limitando lo sviluppo di nuove applicazioni che potrebbero rivelarsi ridondanti. Dall'indagine conoscitiva della bicamerale è emerso che le diverse strutture dell'amministrazione, pur avendo sostenuto ingenti investimenti per l'acquisizione delle più evolute tecnologie informatiche, non sono riuscite a raggiungere un'unità di intenti per una integrazione ed omo-



geneizzazione delle banche dati. Sarebbe quindi necessario concentrarsi sulle banche dati esistenti e sui dati in esse contenuti ed incrementare l'utilizzo di servizi via web e delle tecnologie che consentono scambi di informazioni in maniera standardizzata, anche utilizzando il linguaggio XML².

Così facendo si perseguirebbe seriamente l'obiettivo dell'interoperabilità e quindi la possibilità di utilizzare i documenti informatici di tipo tributario ed il loro contenuto a prescindere dalla piattaforma tecnologica utilizzata.

L'introduzione dell'obbligo di depositare i prospetti numerici dei bilanci in XBRL ha consentito all'Agenzia delle Entrate di avviare questo processo:

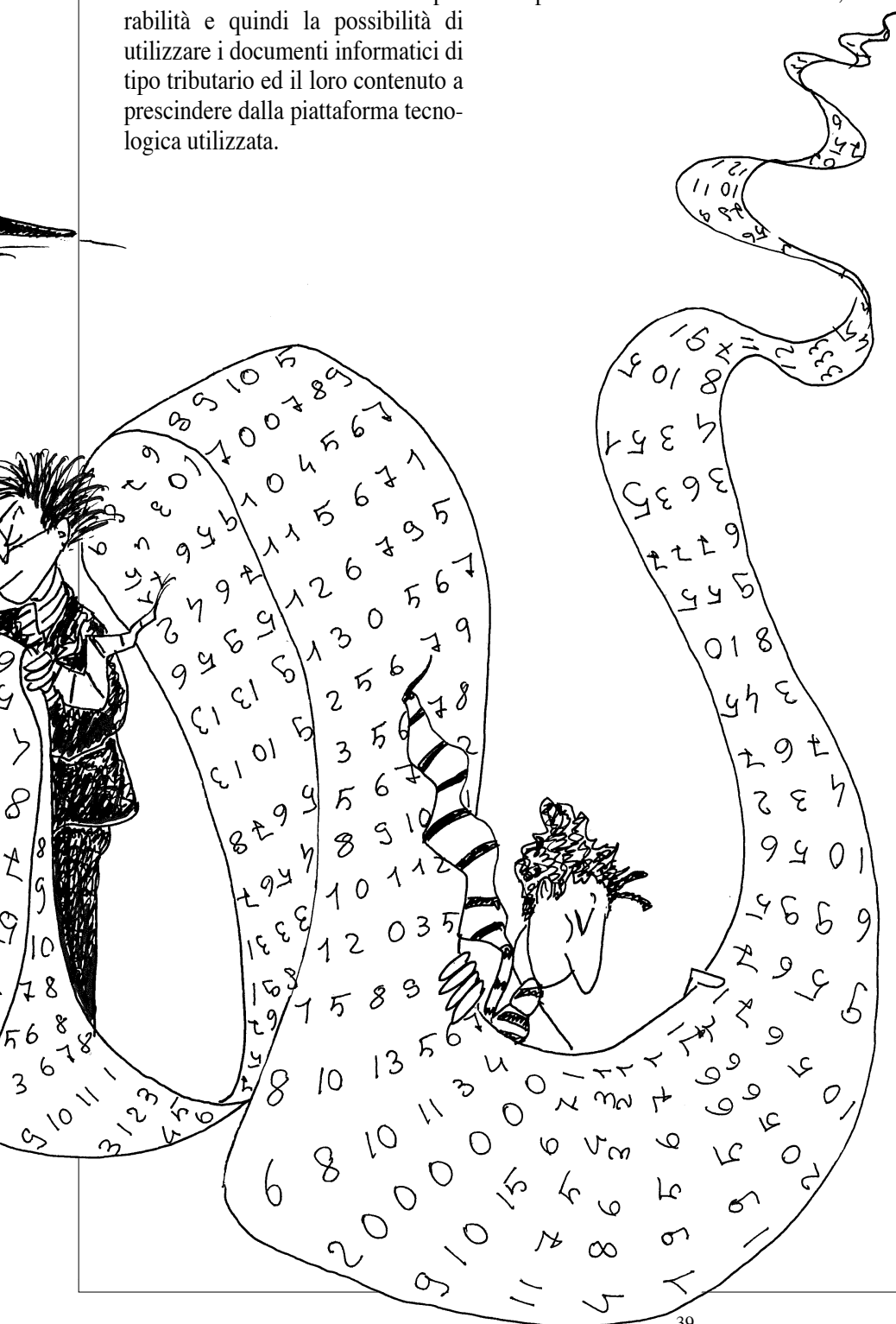
- l'Agenzia delle Entrate ha potuto iniziare a razionalizzare i dati richiesti nelle dichiarazioni dei redditi delle società, eliminando l'obbligo di inserimento di stato patrimoniale e conto economico;

- l'obbligo civilistico di redazione del bilancio secondo i principi di verità, chiarezza e precisione è stato reso funzionale ai fini fiscali, dovendo ora essere congruenti i dati esposti nelle dichiarazioni dei redditi con un unico documento di riferimento;
- l'Agenzia delle Entrate ha a disposizione un insieme di dati che, classificati ed analizzati per settore, per collocazione geografica, per redditività etc., possono essere di ausilio nel tarare gli strumenti di accertamento e nell'indirizzare i controlli verso situazioni anomale o discrepanti rispetto alle medie; si ricorda che dal marzo 2011 Infocamere ha reso disponibile il sistema "in-balance" per la consultazione (aperta ad ogni interessato) di analisi e riclassificazioni sui dati di bilancio relativi al 2009³.

I tempi di reazione dell'amministrazione finanziaria rispetto alle novità tecnologiche differiscono notevolmente da quelli dei contribuenti cui sono imposti obblighi di ammodernamento.

Si ricorda lo sforzo richiesto ai professionisti contabili negli anni '90 per l'attivazione del sistema di raccolta delle dichiarazioni fiscali per via telematica in termini di investimenti per l'adeguamento delle strutture tecnologiche hardware e software e di modifica degli assetti organizzativi degli studi.

L'utilizzo dei dati di bilancio da parte dell'Agenzia delle Entrate richiederà probabilmente tempi maggiori anche a causa della necessità di rendere interoperabili i sistemi di accertamento e controllo già presenti nell'anagrafe



2. XML (extensible markup language) è un linguaggio standard attraverso il quale gli utenti possono scambiare informazioni immediatamente disponibili grazie al formato ed alla struttura prefissata.

3. Vedasi slide di presentazione: http://www.infocamere.it/doc/bilanci_in_formato_XBRL.pdf

tributaria con gli archivi XBRL di Infocamere.

Nonostante tutto, il sistema informativo della fiscalità è già utilizzato nelle attività di accertamento sintetico del reddito e cioè nell'accertamento basato su indici di capacità contributiva.

L'Agenzia delle Entrate dispone di strumenti informatici tramite i quali seleziona liste di persone fisiche da sottoporre a controllo, e compie attività di incrocio dei redditi dichiarati con le informazioni provenienti da enti esterni che indicano capacità di spesa (es.: dati sul possesso di auto di lusso, immobili di pregio, imbarcazioni, movimenti di capitale da e per l'estero).

Si tratta però di attività defaticanti e laboriose, intralciate spesso da intestazioni fittizie dei beni in capo a terzi soggetti. La Legge n. 148/2011 ha convertito il decreto legge di agosto 2011 meglio noto come "manovra di ferragosto" ed ha previsto una specifica deroga al principio del segreto bancario, consentendo all'Agenzia delle Entrate di richiedere agli intermediari finanziari le informazioni necessarie alla "elaborazione di specifiche liste selettive di contribuenti da sottoporre a controllo ... sentite le associazioni di categoria degli operatori finanziari per le tipologie di informazioni da acquisire".

Potranno essere controllate le operazioni realizzate con l'estero, quali indicatori di patrimoni mobiliari o immobiliari celati oltre confine od operazioni di ammontare incoerente con il reddito dichiarato, nonché eventuali operazioni fuori conto (cambio assegni).

Mentre in passato tali informazioni potevano essere richieste alle banche solo in seguito


all'avvio di un accertamento e previa autorizzazione, in forza di tale modifica normativa le medesime informazioni potranno essere fonte di innesco delle indagini tributarie.

Il ridimensionamento del fenomeno dell'evasione fiscale è interesse di tutti ed in nome di questo superiore interesse collettivo si dovranno accettare compressioni di diritti (ad esempio del diritto al segreto bancario) e rischi derivanti dall'archi-

viazione e dalla gestione di dati che saranno sempre più personali.

D'altra parte, i nostri governanti dovrebbero smettere di agitare il tema della lotta all'evasione come strumento di propaganda politica e consentire all'Amministrazione Finanziaria ed a tutti i suoi apparati, di svolgere la propria attività al meglio ed al servizio della comunità.

Giovanni De Pandis
Dottore Commercialista



**VOGLIAMO LAVORARE PER QUALCOSA,
NON CONTRO QUALCUNO.**

CREDIAMO CHE SIA
GIUNTO IL MOMENTO
DI RAGIONARE COME
UNA COMUNITÀ.
SERVONO BUONE CERTE
RIFORME DEL SISTEMA
FISCALE E GIUDIZIARIO:
SERVE UN PENSIERO
TECNICO, IMPARZIALE,
NON SCHEMATICO
CHE AFFIANCHI
LE ISTITUZIONI
PER LAVORARE, NON PIÙ
CONTRO QUALCUNO,
MA A FAVORE DI TUTTI.

I COMMERCIALISTI
SERVILI AL PAESE.